

**ALESSANDRO GHIGI**

## **LA PROTEZIONE DELLA NATURA**

I problemi della conservazione della natura, che già da mezzo secolo stanno facendo sentire la loro entità nel mondo moderno, sono riaffiorati con una urgenza irresistibile nell'ultimo dopoguerra.

Molti fatti hanno contribuito a mettere in rilievo la loro emergenza ed a determinare l'attuazione di iniziative di carattere scientifico e pratico per la loro risoluzione.

L'aumento progressivo della popolazione umana effettuato nella maggior parte dei paesi del mondo ed in modo particolare nel nostro, insieme alla necessità di una maggiore utilizzazione delle risorse naturali e della valorizzazione delle aree depresse, sono fra le principali cause determinanti, almeno in Italia, di una accresciuta, generale attenzione rivolta alla protezione della natura stessa.

Il rinnovato clima democratico ha d'altra parte consentito la organizzazione di società e di movimenti in favore della stessa protezione della natura, destinati ad agitare i suoi problemi su di un piano ideologico, propagandistico e culturale.

Si è detto, ed è in gran parte vero, che la protezione della natura non è in Italia così sentita come in altri paesi civili e che il nostro può considerarsi uno dei più depressi sotto questo punto di vista, tanto da essere stato classificato, in un recente congresso internazionale, ultimo dopo il Venezuela; non è men vero che si assiste in questo campo ad un risveglio pieno di promesse.

Le ragioni di questo scarso interessamento per la conservazione delle riserve e bellezze della natura è d'altra parte complesso e non generalizzabile. Esso può ricercarsi in notevole misura nella classica educazione umanistica che ha influenzato la nostra cultura, indirizzandola prevalentemente verso un apprezzamento estetico, artistico e letterario, anziché naturalistico e scientifico delle risorse naturali, d'altra parte in una particolare tendenza difficilmente definibile, del tutto caratteristica dei popoli latini. Ma a parte ogni speculazione, del resto ardua e discutibile sul modo di sentire e sul carattere del nostro popolo, non si può non ammettere che essi siano suscettibili di educazione e revisioni alla luce delle moderne valutazioni e del progresso tecnico, il quale tende ad esercitare una potente trasformazione sull'ambiente in cui viviamo.

Abbiamo detto che il lamentato, scarso interessamento degli italiani per la conservazione della natura e per la protezione non può essere generalizzato. Infatti, mentre esso risulta relativamente sensibile nei riguardi della selvaggina e della sua caccia in genere, tanto da suscitare impressioni sfavorevoli negli stranieri e specialmente nei turisti anglosassoni che visitano l'Italia o che vi vivono, non altrettanto può dirsi nei riguardi di un altro problema assai importante: quello della conservazione del suolo.

Come è noto, l'agricoltura italiana vanta antichissime tradizioni di millenaria esperienza ed ha potuto perciò trovarsi in condizioni più favorevoli a questo riguardo nei confronti di altri paesi, i quali vedono nella degradazione del suolo dovuta a diboscamento, sovraccarico di pascolo e deficienza di opere di sistemazione idraulica, fra i più gravi e preoccupanti problemi della propria economia.

La degradazione del suolo non è un fenomeno che si verifica solo nel Medio Oriente, in Africa e nel Centro America, ma anche in paesi assai civilizzati, come negli Stati Uniti d'America. Si tratta di un fenomeno assai preoccupante perché sottrae progressivamente allo sfruttamento da parte dell'uomo porzioni sempre crescenti di terreno vivente, cioè utilizzabile, proprio quando si assiste ad un così sensibile aumento della popolazione umana. L'estensione di questo fenomeno potrebbe condurre alla limitazione continua delle risorse alimentari di cui l'umanità dispone, ove non si provveda con sollecitudine ad arginarne gli spaventosi progressi.

Non si può tuttavia escludere che anche in Italia esistano casi di erosione del suolo considerevoli ed imponenti: i calanchi emiliani, le crete e le balze toscane ne sono un esempio, senza parlare di quanto si verifica in Calabria ed in altre regioni meridionali della Penisola, i cui tristi e tragici risultati sono le alluvioni che hanno colpito anche recentemente il nostro Paese.

Molti si chiedono che cosa significhi esattamente protezione della natura e che cosa si intenda per protezione delle risorse naturali.

L'accento che abbiamo fatto alla degradazione idrogeologica del suolo dovrebbe dare un'idea della entità della materia e della sua importanza.

L'articolo 9 della vigente Costituzione italiana stabilisce la tutela del paesaggio da parte dello Stato. Questa tutela non deve intendersi in modo ristretto come semplice salvaguardia e difesa di alcuni punti pittoreschi ad uso dei turisti da assicurarsi attraverso i vincoli che possono venire applicati dietro parere delle apposite Commissioni provinciali istituite presso gli Ispettorati delle Antichità e Belle Arti. Indubbiamente il paesaggio ha un significato molto più vasto e comprensivo delle risorse e bellezze naturali intese in senso scientifico, economico ed ecologico, oltretutto estetico.

Certamente una definizione della protezione della natura risulterebbe non meno ardua di quella dello stesso paesaggio.

Comunque, protezione della natura significa conservazione delle risorse naturali, dalle quali l'uomo attinge le materie prime necessarie per la propria sopravvivenza e per il proprio progresso, significa tutela delle riserve minerarie, del suolo agrario e forestale, della flora e della fauna che vive su di esso, significa utilizzazione e regolamentazione delle acque, indispensabili per ogni manifestazione biologica, significa infine vigilanza di tutte quelle interrelazioni fra gli organismi viventi dalle quali risulta quell'equilibrio naturale che non può essere alterato senza gravi e spesso incalcolabili perturbamenti. Per protezione della natura si intende infine e soprattutto il controllo di quel grande agente perturbatore che è l'uomo, il quale, intervenendo nel gioco degli agenti naturali coi potentissimi mezzi che il progresso tecnico ha messo a sua disposizione, può divenire suo malgrado il responsabile delle alterazioni, del logoramento e talvolta della perdita di quelle risorse su cui egli vive e delle quali pare divenuto incontrastato signore.

Dal punto di vista scientifico la protezione della natura rientra nell'ambito della ecologia, vale a dire di quella disciplina che studia gli esseri viventi proiettati in un determinato ambiente, del quale essi fanno parte integrante. Una parte essenziale di questa ecologia generale va attribuita alla ecologia umana, poiché è indubbio che l'uomo è divenuto il principale determinante dell'ambiente nel nostro pianeta. Perciò protezione della natura è anche scienza delle popolazioni intese queste in senso ecologico. Con tale crisma la protezione

della natura è uscita dal convegno dell'UNESCO di Lake Success e va sempre più affermandosi nel campo degli studi ed in quello della educazione.

Il massimo ente coordinato della ricerca scientifica in Italia, il Consiglio Nazionale delle Ricerche (C.N.R.), ha istituito fin dal 1949 una Commissione di studio per la protezione della natura, che in primo tempo fu indicata come Commissione per i parchi nazionali. Tale Commissione ha per compito l'esame e la segnalazione ai diversi Comitati del C.N.R. stesso di quei progetti di studi ed indagini che si riferiscono alla protezione medesima.

Oltre a questi compiti di carattere scientifico la Commissione esamina e raccomanda tutti quei problemi che si riferiscono alla conservazione delle risorse naturali ed alle iniziative per diffondere lo spirito protezionistico nel campo della cultura e della educazione.

La Commissione è composta di una dozzina di esponenti del mondo culturale particolarmente versati nella valutazione degli argomenti che essa prende in esame. Ne fanno parte geologi, botanici, zoologi, ecologi, biologi generali, direttori di musei, di società di scienze naturali, di parchi nazionali e studiosi comunque particolarmente versati nella materia.

Per interessamento ed in seguito a segnalazione di tale Commissione sono state compiute ricerche sulla ecologia di zone montane in rapporto alla economia naturalistica ed agricolo forestale, sulla diminuzione e fluttuazioni numeriche di specie ornitiche migratrici, sulla biogeografia di regioni poco note del nostro Paese e di alto interesse naturalistico, sulla flora del Parco nazionale del Gran Paradiso, ed altre che qui sarebbe troppo lungo citare.

Fra le iniziative intraprese dalla Commissione vanno segnalate quelle in favore della diffusione di pubblicazioni scientifiche e divulgative sulla protezione, prima fra le quali la riedizione ed il compimento della iconografia degli uccelli d'Italia protetti dalla legge, che fu voluta dal primo presidente del C.N.R. Guglielmo Marconi.

Inoltre, la Commissione per la protezione della natura ha preso contatto con quella della Cinematografia scientifica dello stesso C.N.R. per la segnalazione e l'eventuale concessione di contributi per films particolarmente meritevoli e per la loro diffusione.

Particolare attenzione è stata sempre rivolta da parte di questo organismo ai parchi nazionali, Talché esso ha ricevuto l'incarico dal Ministero dell'Agricoltura della elaborazione di un progetto per una legge generale sui parchi nazionali medesimi, progetto che è stato affidato allo studio di una apposita Sottocommissione.

È stata esaminata l'opportunità della istituzione di oasi di interesse scientifico e naturalistico per la conservazione di relitti botanici nella Tenuta di S. Rossore, nell'Estuario Veneto, nella provincia di Salerno e sono stati suggeriti i provvedimenti da adottarsi dalle Autorità competenti.

Oasi per la protezione di uccelli rari ed in via di estinzione sono già state organizzate sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura e del C.N.R. a Greggio (Vercelli) ed a Monte Scalvato (Bologna).

Altre iniziative del genere e di più vasta portata sono allo studio compatibilmente colle esigenze della bonifica e delle opere di riforma fondiaria, le quali, nella loro ineluttabile azione di trasformazione, tendono a fare scomparire ambienti e paesaggi di interesse naturalistico, scientifico e paesistico che potrebbero sotto particolari condizioni ed in misura parziale essere conservati.

Notevole è stata l'azione svolta nel settore dell'educazione.

Per iniziativa della Commissione per la protezione della natura è stata compiuta un'inchiesta presso tutte le Università italiane onde conoscere in quali di esse venissero tenuti corsi regolari o liberi sulla protezione come avviene all'estero, ma in pochi casi l'inchiesta è risultata positiva. Tuttavia nelle nostre Università non mancano corsi e cattedre di ecologia, che possono considerarsi, come si è detto, materie e discipline affini, per quanto nella protezione della natura sia implicito ed indicato un orientamento propagandistico di valore più ampio di quello che possa risultare da un insegnamento prettamente scientifico e tecnico quale viene attualmente impartito in un corso di ecologia normale. Pertanto, corsi universitari specifici sulla protezione della natura sono largamente auspicati in tutte le Università d'Italia insieme ad un preciso orientamento in tal senso nei programmi degli studi naturalistici nelle scuole medie di cui si lamenta la deficienza. Sono pure state condotte azioni particolari poiché venga ripristinato l'insegnamento delle scienze naturali in quegli Istituti medi in cui fu inopportuno soppresso.

Per quanto riguarda l'insegnamento elementare, come quello fondamentale e basilare, esso ha formato oggetto della attenzione di questa istituzione come pure di veri movimenti che si occupano della protezione e diverse iniziative sono già state attuate per la istruzione dei maestri e degli alunni, mentre altre sono allo studio.

Lezioni tipo a larga diffusione sono state distribuite per iniziativa dell'U.I.P.N. (Unione Internazionale Protezione Natura) e del C.N.R., che hanno incontrato l'approvazione e le agevolazioni del Ministero della Pubblica Istruzione.

La Commissione si è pure occupata del coordinamento di tutti gli enti che sono in qualche modo interessati alla protezione della natura. Il Commissariato Nazionale per il Turismo, la Direzione Superiore delle Antichità e Belle Arti, la Direzione Generale del Demanio sono stati chiamati a far parte di essa.

È stata pure esaminata l'opportunità del coordinamento dei vari movimenti aderenti o meno all'U.I.P.N., i quali si sono organizzati a Milano, Torino, Trento, Genova, onde riunire e potenziare gli sforzi di ognuna di queste associazioni, le quali agiscono ora separatamente ma che sono rivolti al fine comune della protezione. Molti di questi movimenti hanno svolto una utilissima azione di propaganda presso le scuole, organizzato escursioni e conferenze e distribuito cartelloni illustrativi per la protezione delle piante e fiori alpini e sugli uccelli, come ha fatto il Movimento per la protezione della Natura di Milano. Questi cartelloni si possono ammirare nelle stazioni ferroviarie, negli uffici turistici ed in altri luoghi frequentati dal pubblico e dalla gioventù.

Infine, per rendere capillare e veramente diffusa la protezione in Italia si è pensato di istituire dei Comitati presso le Giunte provinciali di ciascuna provincia della Repubblica. Questa iniziativa annunciata a Genova nel convegno del 1955 sta per essere attuata. Per essa sarà possibile realizzare quella organizzazione della conservazione delle risorse naturali che risulta tanto sentita ed auspicabile nel nostro Paese.